

Dal 2016 risparmiati 320 mila chilometri di viaggi

In Comune lo smart working ora è per tutti

Il pioniere: "Ho potuto riprendere gli studi"

MIRIAM MASSONE

Quindici ore a casa, ad Alpignano, le altre in piazza San Giovanni, negli uffici comunali a smaltire le pratiche del settore «Edilizia e Urbanistica»: è la settimana di lavoro di Cesare Rosa Clot, 40 anni, smart-worker da settembre del 2016, anzi il pioniere degli smart-workers comunali. In italiano è il «lavoro agile». Le forme sono tante, la sostanza è la stessa: svolgere la propria attività a distanza. Tra gli effetti, immediati o indiretti, ci sono il maggior tempo a disposizione e la riduzione dell'inquinamento: «Per gli spostamenti casa-lavoro e ritorno sono stati risparmiati circa 320 chilometri, otto volte la circonferenza della terra - dice Elena Miglia, responsabile dei progetti di smart-working -. E poi, c'è anche il benessere e la migliore qualità della vita, so di dipendenti che sono tornati a sorridere». Ce-

sare è uno di loro: «Avevo abbandonato l'università, proprio per dedicarmi a progettare e implementare modi più innovativi di lavoro: ci studiavo, assieme al collega Roberto Colletto, oltre l'orario di ufficio». Quelle idee sono diventate realtà e ora Cesare Rosa Clot può beneficiarne: «Risparmiando circa 4 ore a settimana nei trasporti, ho potuto riprendere gli studi a Giurisprudenza». Ha anche calcolato che da quando è partito il progetto «Edilizia Agile» - quello di cui fa parte - sono stati 400 mila gli accessi via telematica, le istanze cioè smaltite attraverso il web: «Siamo riusciti anche ad annullare 20 passaggi per le raccomandate e per trattare con i professionisti usiamo Skype».

La novità, presentata ieri in Commissione Smart City, è lo «smart-working per tutti»: potenzialmente chiunque, in Comune, da adesso può far domanda per il lavoro a distanza (fino a 4 giorni al mese) purché

lo faccia per «ragioni organizzative, di cura, e comunque rispettando sempre il criterio di ragionevolezza» dice Giuseppe Ferrari, direttore del personale. Nell'ufficio di Gianfranco Presutti - «progetto speciale Smart City, innovazione e fondi europei» - sperimentano da un po' il «lavoro agile»: qui si può lavorare da casa 6 giorni al mese e «finora ne hanno usufruito 20 impiegati, per un totale di 170 ore: nessuno ne ha abusato, anzi».

I monitoraggi, la ricerca continua, anche con l'aiuto degli psicologi, il feed back, servono proprio a questo, a impedire che il «fagnano» ne approfitti. Una prima indagine ha identificato le due possibili rischi nei cosiddetti «profilo Mulino Bianco» (quello che con il telelavoro tende a diventare un angolo del focolare, privilegiando i manicaretti al proprio impegno) e «Stachanov» (quello che vuole dimostrare di meritarsi l'occasione lavorando più del

necessario). L'obiettivo è trovare un equilibrio. «Creare un rapporto di fiducia, dove il lavoro sia comunque rendicontabile» dice Presutti. Torino intanto si gode il primato: «È stata la prima città ad applicare strumenti di lavoro a distanza in Comune quando ancora non esisteva la legge. Ed ora resta la prima a implementare il lavoro flessibile in questo modo» dice l'assessora Pisano.

Nel telelavoro è già coinvolta una cinquantina di dipendenti, altri 13 lo saranno a breve. Tra loro, anche comunali che si sono trasferiti in Lussemburgo, a Monaco di Baviera, a Mentone e in Sardegna. Avrebbero preso aspettativa. Così invece possono continuare a lavorare.



In Comune
Cesare Rosa Clot è stato un pioniere dello smart working



Peso: 25%